

Roma, 11 gennaio 2018

FISCO IN GENERALE

Il gettito fiscale complessivo del paese è stato nel 2016 di 720,310 mld/€ con un incremento rispetto all'inizio della crisi nazionale di 43,391 mld/€ essendo lo stesso nel 2008 di 676,919 mld/€.

IRPEF

Su un gettito di 493,5 Mld/€:

L'irpef vale 116,826 Mld/€ intorno al 34% dell'intero gettito tributario.

L'IVA la tassa sui consumi il 23,5%.

Irap e Ires nel loro complesso cubano 54,115 mld/€ (33,634 Ires e 20,481 Irap).

Nel complesso l'Italia ha 100 fattispecie fiscali (diverse tasse) di cui le 90 inferiori si spartiscono intorno ai 75,4 Mld/€.

Nel periodo della crisi 2008/2016:

1. L'irpef è la tassa che è salita di più da 160,512 Mld/€ a 166,826 Mld/€;
2. con le addizionali regionali e comunali sull'irpef che hanno avuto un incremento da 11,120 Mld/€ a 16,550 Mld/€.

Rispetto alle altre Tasse

1. L'IVA è cresciuta da 93,753 Mld/€ a 103,141 Mld/€;
2. Imu (prima Ici) e Tasi da 9,103 mld/€ a 20,295 mld/€.

Le imprese

1. Ires (imposta sul reddito delle società) è scesa da 43,571 mld/€ a 33,634 mld/€,
2. Irap (imposta regionale sulle attività produttive) è scesa da 36,393 mld/€ a 20,491 mld/€.

Salgono i contributi per le pensioni e gli altri contributi sociali

1. da 212,926 mld/€ a 221,524 mld/€ ,
2. di questi i datori di lavoro hanno avuto un aggravio che è andato da 141,409 mld/€ a 144,712 mld/€,
3. la spesa a carico dei lavoratori/famiglie ha visto una impennata da 67,236 mld/€ a 77,126 mld/€.

Viene ridotta l'imposizione fiscale sui profitti delle imprese

Dal 2008, primo anno della crisi, i Governi susseguitesì nel Paese hanno ridotto l'imposizione fiscale sui profitti delle imprese con oltre 500 dipendenti (grandi imprese) di contro è aumentata l'Irpef e con essa le addizionali.

2009/2013
28,6%

2014
25,1%

2015
25,5%

2016
22,7%

Così come hanno ridotto il carico fiscale sulle medie imprese (50/499 dipendenti) con vendite fino a 366 mil/p:

2009/2013
38,4%

2014
36,1%

2015
33,0%

2016
31,7%

Fisco e corporation - Multinazionali

Le multinazionali hanno una media di spostamento dei profitti su paradisi fiscali di 600ml/p anno.

In questo gioco di trasferimenti l'Italia perde circa 7 mld/ p anno.

Basterebbe che le multinazionali ripartissero Paese per Paese piuttosto che sulla consociata estera con le regole fiscali piú favorevoli in cui operano in base al numero dei loro dipendenti, al fatturato e ai beni materiali le imposte di competenza.

Non sarà facile un orientamento in tal senso perché uno dei Paesi europei che si avvantaggia maggiormente da tale situazione è il Lussemburgo e il Presidente della Commissione Europea Junker viene da quel Paese.

La campagna elettorale

L'Italia è il settimo Paese con pressione più alta dell'Unione è il fisco assorbe il 42,9% del Pil. Gli Usa di Trump hanno deciso di abbassare le imposte sui profitti delle imprese e sui guadagni delle persone più ricche.

Fa breccia anche nei programmi di diversi partiti italiani l'introduzione di una Flat/tax, un'aliquota fiscale bassa uguale per tutti per tassare sia i redditi personali che aziendali.

Addirittura c'è chi teorizza la riduzione dell'attuale progressività o l'abolizione dell'Irpef. Comunque sia è pressoché presente in gran parte dei programmi la semplificazione dell'attuale regime irpef.

La Cisl e la riforma del fisco

La stessa Cisl da tempo continua a sollecitare una riforma del fisco considerata l'Irpef il grande malato del sistema fiscale che dai dati su riportati conferma che grava sempre più su lavoratori e pensionati nonostante sulla carta sia l'imposta più progressiva di tutte.

Oggi ha cinque scaglioni di reddito con aliquote crescenti. Sotto i 15.000 € lo scaglione più basso con il prelievo al 23%, sopra i 75.000 il più alto con il prelievo al 43% e qui si consumano grandi iniquità.

La progressività è particolarmente ridotta sulle addizionali Regionali e comunali.

Inoltre

I proventi delle attività finanziarie sono tassati a parte con aliquote specifiche e più basse così come notevoli fonti di reddito sono escluse dall'Irpef e assoggettate a ritenute diversificate e proporzionalmente più lievi, ma soprattutto non progressive.

Un tema da maneggiare con cura perché in esse ci sono le quote reinvestite dalle imprese e le quote collegate al welfare aziendale detassati grazie agli accordi più recenti nonché i premi di produttività. Pertanto su questo blocco andrebbero analizzati i singoli aspetti e andrebbero fatti i giusti distinguo in ordine alla loro valenza sociale.

Insomma, da quanto su detto si conferma l'assunto sostenuto dalla nostra Organizzazione sul fisco ingiusto da rendere meno penalizzante per pensionati e lavoratori.

Basta vedere i dati su riportati per confermare che nel Paese i soli redditi che subiscono una pressione speciale con una proporzione al contrario che tassa pesantemente i redditi medio bassi e avvantaggia invece i redditi alti.

Bisognerebbe capire in che termini l'aliquota unica è piatta potrebbe inficiare ulteriormente il processo di equità secondo il principio della tassazione uniforme di tutti i redditi, sia quelli da lavoro che quelli finanziari o se non possa diventare come noi temiamo un regalo per le categorie più ricche.

Va poi valutato quanto una proposta del genere potrebbe insistere in termini di perdita di gettito finanziario che taluni hanno ipotizzato in 20/30 miliardi/anno (il valore medio di una legge di bilancio) ma che nei fatti potrebbe essere ben più consistente.

Noi siamo dell' avviso che una giusta e diversa progressività, secondo la nostra proposta di legge di iniziativa popolare depositata in Parlamento nel 2016, serva ad attenuare le attuali ingiustizie in un Paese in cui la crisi ha accentuato le disuguaglianze.

Così come sulla lotta all'evasione il dibattito elettorale dovrebbe soffermarsi maggiormente. C'è chi sostiene che la flat/tax aiuterebbe la lotta all'evasione facendo emergere il nero. Non siamo convinti.

Inoltre non va dimenticato che già tempo addietro (2003) fu ipotizzato un fisco con due sole aliquote 23% fino a 100.000€ di reddito e 33% sopra. Una norma che non fu agibile perché prospettò in partenza una perdita di 20/22 mld/€ di gettito.

Il Segretario Confederale
Ignazio Ganga